Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 11 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N. 36

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Inasprimento della partigianeria.

Dai resoconti delle sedute parlamentari, e dal linguaggio de' diarii avversi all'on. Depretis, rilevasi, da alcuni giorni, un inasprimento delle Parti politiche alla Camera.

L'altro jeri si aveva l'emendamento Bovio; ieri c'era la Legge Frola; oggi c'è il numero di Deputati dell'Opposizione da eleggersi per l'esame del Codice penale... insomma ogni giorno nuovo pretesto per addimostrare discordia d'animi e d'intendimenti.

Questo è lo spettacolo cui assiste il Paese, quantunque senza commuoversi e dar segni di seguire nelle loro appassionate diatribe i Rappresentanti della Nazione.

Quando diciamo il Paese, noi intendiamo tutti gli Italiani atti a riflettere sulle cose di governo. Ebbene? Quantunque la partigianeria parlamentare abbia avuto il suo riflesso nel modo con cui molti oggidì considerano la *situazione*, non crediamo di errare asserendo che la grande maggioranza degli uomini pensanti e volenti in Italia è manco ammalata di partigianeria di quanto lo sieno i nostri Deputati.

Noi crediamo dunque che, eziandio nelle cennate quistioni, il *buon senso* degl'Italiani abbia già giudicato.

Lasciando da banda le incertezze o metamorfosi dell'on. Baccelli riguardo lo ammettere o no il suffragio, per rappresentanza, degli studenti nello eleggere il Rettore dell'Università, il *buon senso* riconosce più savio il partito di non allargare sino a questo segno l'autonomia. Chi conosce Professori e studenti delle odierne Università italiane, non può non assentire a questo nostro giudizio.

Riguardo alla Legge pel riordinamento delle Banche, se l'on. Frola conseguì nell'Ufficio II più voti che non l'on. Sesmit-Doda (assai competente in materia, e di cui già quell'Ufficio ebbe ad approvare mozioni contrarie allo schema di Legge), lo si deve ascrivere a lotta partigiana. È chiaro che, se gli oppositori dell'on. Depretis aspiravano ad avere la maggioranza nella Commissione perchè proponesse di respingere la Legge, i ministeriali dovevano reagire, e fecero prevalere il nome dell'on. Frola. Ma altro è ciò, ed altro che si faccia oggi oggetto di scipiti epigrammi una Legge di tanta importanza economico-finanziaria!

A completare la Commissione per l'esame del Codice penale gli stessi ministeriali propendono a che vengano eletti sette Commissarii della Opposizione, come vuole giustizia; e tutti si dolevano che non ci fossero del numero gli on. Zanardelli, Villa, Varè, Crispi ed altri uomini competentissimi. Il *buon senso* del Paese, dunque, è manco partigiano dei nostri Deputati.

Così alla Camera si comprendesse che di certe lotte il Paese è stanco! Per esso, più delle ambiziose gare personali, vale il principio di dotare l'Italia di savie riforme secondo il programma che, promulgato dall'on. Depretis, non è disconosciuto nemmanco dagli avversarii. Quindi, sino a che le proposte ministeriali si uniformeranno a quel programma, la maggioranza degl'Italiani starà col Ministero.

Quanto a noi, l'abbiamo detto e ripetuto, stiamo col programma di Sinistra, e perciò guardiamo, piuttostochè affannarci per i dissensi tra questi e quelli uomini politici, alla essenza delle cose. Sino a che le leggi proposte saranno liberali e consentanee all'universal progresso, staremo coi governanti che le propongono, e dissentiremo da loro soltanto, allorchè si volesse davvero, anzichè progredire, tornare indietro.

Ma, almeno sinora, di questa riazione non c'è indizio, e perciò lo inasprimento delle Parti politiche non è dovuto se non a scopo egoistico e all'irrequietezza ambiziosa di pochi, i quali troppo dimenticano i veri bisogni ed i desiderii del Paese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9 febbraio.

Presidenza DI RUDINÌ.

Votasi per eleggere gli otto commissari per l'esame del Codice penale.

Discutesi la domanda a procedere contro Lovito e Nicotera. Depretis dichiara che il ministero, in ossequio alle prerogative della Camera, si astiene dalla discussione e dal voto.

Varii oratori fanno osservazioni sulla procedura; parla poi Crispi, a nome della minoranza della Commissione. Con esempi prova che mai si procedette per duello per causa politica; non vi è oltraggio a pubblico funzionario, perchè alla Camera non vi sono funzionari, ma colleghi.

Parlano altri sostenendo che il procuratore aveva diritto di rivolgersi al presidente, e fra essi anche Minghetti, il quale osserva che l'autorità giudiziaria, per eseguire le indagini si è rivolta al presidente, che si astenne per conto suo; la condotta di questi fu corretta, ma devesi permettere all'autorità giudiziaria di adempiere il suo mandato.

La Commissione propone si approvi la condotta del presidente, autorizzandolo a consentire il procedimento delle principali indagini.

Ritirate tutte le altre proposte, approvasi all'unanimità la prima parte della proposta Crispi, che approva la condotta del presidente della Camera; e quindi a maggioranza la seconda parte, la quale suona non trovarsi luogo a deliberare sulle domande del tribunale a procedere contro Lovito e Nicotera.

La sinistra accolse con applausi questa votazione.

Il processo di Trieste.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa al confronto del signor Vittorio Cremaschi, milanese, che venne dalla Corte mandato assolto.

Nell'udienza di venerdì vennero assunti in esame i testimoni Vincenzo Piscitello ed Antonio Nussa, già sentiti nel processo scritto. Questi due testimoni, in seguito alla loro deposizione fatta al dibattimento, risultando sospetti di aver deposto il falso, vennero, sopra proposta del P. M., arrestati e tradotti davanti al giudice istruttore.

Sabato sera fu pronunciata sentenza, in base alla quale vennero condannati alla pena del carcere gli accusati Indri a mesi 8, Allich, a mesi 6, Fanelli a mesi 5 e al bando, Sfetez a mesi 4, Veragut a mesi 2, Grava a mesi 2, e Suban a f. 30 di multa.

Gli accusati Micheluzzi e fratelli Calafatti vennero assolti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Nella causa per querela di diffamazione, intentata dal giudice Chiaia al giornale la *Capitale*, il Pubblico Ministero chiese sei mesi di carcere e 30 lire di multa pel gerente della *Capitale*.

Venezia. Il figlio primogenito del conte Papadopoli è morto in conseguenza delle orribili scottature riportate, essendo caduto in una vasca di acqua caldissima.

Catania. L'Etna entrò in un periodo d'attività. Nei comuni etnei si avvertirono scosse di terremoto. Il cratere centrale del vulcano erutta pioggie di cenere.

— Certo Tommaso Paniotto uccise la propria amante Carmela Ierna in una stanza dell'albergo Livorno. Indi tentò suicidarsi ferendosi gravemente. La Ierna morì all'istante. Causa della tragedia fu la gelosia.

Il *Bollettino delle finanze* dice che i negoziati per la convenzione con la Società delle Ferrovie Meridionali proseguono. Una delle maggiori divergenze ancora esistenti si riferisce al collegamento delle Reti col Gottardo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il ministero ha notificato alle presidenze delle singole società politiche viennesi che le restrizioni di legge eccezionali si riferiscono soltanto alle adunanze degli operai.

Le adunanze politiche sono quindi permesse.

Victor Hugo, che uno di questi giorni compie 82 anni, cambia di casa. Egli ha affittato la sua palazzina alla principessa di Lusignano, e ne fa fabbricare una apposta per sè, con un giardino su suo disegno.

CRONACA PROVINCIALE

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per le opere di difesa necessarie in un tratto del tronco dello stradale fra Tolmezzo e Villa Santina minacciato dal Tagliamento.

Centenari. Da Sanguarzo ci scrivono: Leggo in vari giornali notizie di donne centenarie. In comune di Rodda morì pure una vecchia, la nonna, d'anni 102, per nome, credo Qualissa Maria.

Mutuo soccorso in Provincia. Ricevemmo solamente oggi il resoconto per l'anno 1883 della Società operaia di Tarcento.

Presenta una entrata di L. 935.22
ed un' uscita » 298.59

Quindi un civanzo di L. 636.63

alle quali risultanze sono da aggiungersi l. 142.35 pel valore di stima del mobilio; e l. 182.25 per contribuzioni arretrate.

I revisori propongono un voto di elogio alla Direzione ed al Segretario per il modo corretto e veramente commendevole con cui amministrarono il patrimonio sociale. Della Direzione fanno parte i signori L. Armellini, presidente; A. Cressatti, vice presidente; dott. A. Morgante, N. Morgante e V. Toffoletti direttori. Segretario è il signor Alfonso Toso.

Infanticidio.

Certa Migotti Elisa di Giovanni, di anni 29, nativa di Clauzetto (Spilimbergo) da qualche tempo era al servizio del Segretario municipale di Casier, il quale colla famiglia abita in Dosson, frazione di quel Comune.

Parecchie volte i suoi padroni, vedendola troppo rotonda di fianco, sospettarono che fosse incinta, ma avendoli ella, con giuramenti, assicurati quella rotondità non essere che l'effetto di una sua malattia, si fermarono a' sospetti, e non continuarono nelle indagini per la scoperta del vero.

Senonchè venerdì mattina, stando essi a letto, suonarono il campanello, perchè la Elisa portasse loro il caffè, come di consueto. Alla prima suonata questa non rispose, e neppure dopo la seconda, ma soltanto dopo una terza assai lunga, comparve loro in camera, e non appena porse il caffè alla padrona, si sentì venir male, tanto che per lo sfinimento dovette appoggiarsi sulla sponda del letto.

Interrogata che cosa si sentisse, accusò un grande indebolimento in causa di una emorragia che le era venuta per tutta la notte.

Come questo udì, la madre del Segretario, si recò nella camera della serva, sita in un piano superiore, e trovò dappertutto macchie di sangue, che la fecero concepire il serio sospetto avesse Elisa partorito.

Si levò allora di letto anche il Segretario, visitò anch'egli la camera e riscontrò che traccie di sangue si trovavano non solo in questa, ma lungo le scale, e nel cortile fino al cesso.

Meravigliato, indispettito, dolente per tale scoperta, si fece ad inter-

36 **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

— Sarei io forse la causa, diss'egli, che voi dobbiate rinunziare ad una posizione ch'io non posso offrirvi? La mia coscienza m'impone di prevenirvi che non possiedo grandi ricchezze; figlio cadetto d'una nobile famiglia d'Inghilterra, ho di che vivere agiatamente, ma voi sapete ch'ogni fortuna assume importanza o la perde, a seconda delle abitudini e delle idee di ciascuna persona.

— Oh! rispose Maria, quasi offesa da quella confessione, io non vi chiedo che un affetto il quale consuoni al mio; e se la vostra dichiarazione un'altra ne richiede, da parte mia vi dirò che, orfana sin dall'infanzia, nulla al mondo mi resta che il mio lutto; considerate se ciò vi convenga. —

L'inglese capì che l'ottima fanciulla lo amava con sincerità; il tòno risentito col quale s'era espressa, lo assicurava perfettamente; baciandole quindi con passione la mano, riprese:

— Ebbene, Maria, io sono felice che voi non possediate fortuna di sorta: la speranza di poter contribuire a farvi lieta la vita col mio amore non mi manca, affidatevi a me interamente; ed ora, ora, continuò egli calcando sulle parole, non sentite che fra noi c'è di mezzo una persona importuna?...

— Non vi capisco, diss'ella.

— Ma riflettetеci un poco...

La fanciulla orrossì alquanto e si confuse...

— Ecco, replicò il giovane, s'io vi dicessi... Maria, nella *tua* confessione *sei* adorabile, non v'accorgereste ch'io l'ho già licenziata questa persona?

— Oh! disse Maria sorridendo, il mio cuore l'aveva già licenziata da un pezzo!...

Arley la ringraziò con effusione di quelle parole, e dopo ciò il linguaggio d'entrambi si fece più confidenziale, più intimo: quando si videro quasi al termine della loro discesa, provarono come una stretta al cuore.

Le ore felici si dileguano presto e lasciano il rimpianto nell'anima: ancora brevi istanti, e poi si vedrebbero costretti a separarsi; già la zia, agitando incessantemente il fazzoletto bianco, faceva loro comprendere il suo desiderio che affrettassero il passo; essi, all'incontro, avrebbero voluto rallentarlo per dirsi una volta di più quanto s'amavano.

Si scambiarono uno sguardo di tristezza, ed Arley:

— Maria, dimenticherai questo giorno? le disse.

— Oh! no, rispose, troppa felicità esso mi ricorda...

La luna, sorta da poco, illuminò col suo pallido raggio il bellissimo volto della fanciulla; Arley la contemplò assorto in dolcissimi pensieri, poi, quasi volesse continuare a chiara voce le domande ch'egli moveva a sè in segreto, con tutto il trasporto della passione esclamò:

— Non è vero, Maria, che m'amerai sempre, sempre?...

L'interrogata con non minore effusione, ma con voce che aveva tremiti, rispose:

— Sempre...

Io non so se gli arabi, i quali accompagnavano la coppia felice, abbiano compreso il significato di quei monosillabi, di quei sorrisi, di quelle strette di mano; avranno forse creduto che tutto ciò non fosse altro che l'estrincazione dei loro spiriti amminati per le grandezze che lo sguardo abbracciava.

Questi figli delle arene non si curarono che di stendere la mano, quando la loro mansione era finita: al suono della moneta essi trovarono l'ispirazione per augurare ai nostri personaggi l'intero paradiso di Maometto.

La baronessa rimproverò Maria dell'essersi trattenuta troppo a lungo, là, in alto; Arley, manco dirlo, prese a difenderla con energia, persuadendola come il ritardo fosse derivato unicamente dalla fatica del salire e dello scendere, che aveva richiesto replicate soste.

La zia osservò che bisognava partir subito, e la nipote, per non disgustarla, si accomodò a fare la sua volontà; Arley si offrì di scortarle a cavallo, e l'offerta fu accettata di tutto cuore.

Si posero in cammino.

Il silenzio regnava fra di loro; i nostri innamorati si affidavano alla eloquenza di lunghissimi sguardi, che tutta rivelavano la misteriosa tristezza dell'anima, e i vaghi desideri e l'irresistibile fascino. La parola non avrebbe certamente potuto riprodurre tutte le note di quel muto linguaggio, che la presenza della baronessa rendeva necessario.

Le donne dimoravano dove ha principio il delizioso viale di Subra; giunto il momento della separazione, quando la carrozza si fermò alla porta di casa, Arley affidò ad un arabo il proprio cavallo e porse la mano alla baronessa per aiutarla a discendere: indi fece lo stesso con Maria offrendole per di più un fiore d'acacia, e togliendole destramente una rosa ch'ella teneva sul petto.

Assorti entrambi nel ricordo d'una giornata così felice, si divisero per riunirsi col pensiero, ricercando a vicenda, nella propria memoria, il sorriso, lo sguardo dell'altro, alimentando con religiosa cura l'impressione avuta dal loro abboccamento, ripetendosi le parole più care che si avevano rivolto, meditando e spiegandone il senso, accrescendo o mitigandone il valore, a seconda delle speranze o dei timori del momento.

Quelle due anime insomma si seguivano come l'onda segue l'onda, come il tuono segue il lampo, come la parola il pensiero, il sorriso la gioia, il pianto l'angoscia.

Maria, come si trovò nella solitudine della propria stanza, chiusa fra quattro pareti, si persuase che il sonno non l'avrebbe favorita; aperse quindi con somma precauzione una porticina che metteva dalla camera ad una vasta terrazza, a' cui piedi stendevasi da l'uno dei lati un bellissimo giardino, dall'altro la strada.

La fanciulla si abbandonò alla contemplazione della luna, delle stelle, inebbriandosi nella dolcissima calma della notte, piena d'infiniti desideri, di timori, di presentimenti.

Un soave olezzo giungeva alle sue nari, ed ella assaporava con voluttà profonda e gustava deliziosamente quel bacio che la natura, ricolma di vita e di poesia, le deponeva sulla fronte.

Era come un bacio d'amore.

(continua)

rogare la Elisa, dicendole: « tu devi aver partorito, tu devi dirmi ove hai nascosto il neonato; » e poich'ella negò ancora, — per ispaventarla e muoverla a dire la verità: — « bene — esclamò — farò vuotare la fogna, » ma neppure dinanzi a questa minaccia l'altra desistette dal negare ogni cosa.

Tosto quindi si stabilì di mandare pel medico, e solo dopo che questi l'esaminò e dichiarò che indubbiamente la Migotti doveva essere puerpera; messa alle strette, ella confessò, d'avere bensì partorito un bambino, ma soggiunse di non sapere se questo fosse nato vivo o morto, e di averlo per ciò gettato nel cesso per sottrarsi al disonore e alle chiacchere della gente.

Recatosi allora il suo padrone a Treviso dal Procuratore del Re, spiccava questi pronto mandato di cattura contro la Migotti Elisa, e mandava a Dosson la Commissione giudiziaria per l'istruzione del futuro processo.

Nel cesso si rinvenne il neonato.

Era stato partorito alle 4 ant. e alle ore 5 di sera una timonella a un cavallo, scortata da quattro carabinieri, portava all'Ospitale civile la madre e, dentro una cassetta suggellata, la creatùrina morta.

La madre era debolissima, e mostrava soffrire assai.

Dall' autopsia cadaverica risultò che il bambino, di sesso femminino era nato vivo e vitale.

La Migotti non è bella.

Per la fabbrica di zucchero. *Pordenone, 10 febbraio.* La seduta preparatoria per trattare della industria dello zucchero di barbabietole da voi annunciata, ebbe luogo ieri e fu presieduta dall'avv. Monti. Sventuratamente fra i convenuti mancava poteva fornire soddisfacenti risposte alle molte domande che venivano elevate durante la discussione.

Vi fu chi propose di fare una associazione di coltivatori, i quali fondassero una piccola fabbrica di zucchero per loro conto. Evidentemente, dacchè è in vista una grande fabbrica, i cui risultati sarebbero infinitamente migliori, senza domandare all'agricoltore nessun capitale, nè altre rischio che quello delle anticipazioni culturali, questa proposta non sarebbe pratica. Tale infatti fu considerata anche dalla riunione; la quale si sciolse per riconvocarsi il giorno 16 presso il Municipio. È stato già rivolto invito al senatore Pecile di assistere a questa nuova riunione.

Veglione di beneficenza. Dopodomani, mercoledì 13 febbraio, in Tarcento, grande veglione mascherato di beneficenza, con lotteria. Avrà luogo nel Teatro De Colle. L'abbonamento al ballo costa lire due.

Giù nel burrone. Nelle ore pom. del 6 corr., certa Stefanutti Maddalena, d'anni 40, da Alesso, precipitò dal Monte Pradis in un burrone e vi rimase cadavere.

CRONACA CITTADINA

Rassegna statistica annuale del Comune di Udine. Abbiamo sott'occhio il bollettino statistico comunale del passato dicembre. Con esso si compie il dodicesimo anno dacchè viene pubblicata questa rassegna statistica la quale offre così un materiale abbastanza copioso per chi volesse imprendere degli studi intorno alle condizioni demografico-sanitarie del nostro comune.

Nell' offrire alcuni cenni sulle cifre riassuntive annuali terremo l'ordine di materia da esso bollettino adottato.

Condizioni meteoriche. L'anno 1883 non presenta circostanze metereologiche straordinarie. Si annoverarono 59 giorni sereni, 135 nuvolosi, 114 con pioggia, 9 con neve, 56 temporaleschi, 14 con nebbia, 51 con brina, 77 con gelo, 67 con vento forte e 3 con grandine. La massima pressione barometrica si verificò nel giorno 21 febbraio in cui la colonna barometrica segnò l'altezza di mil. 766.10. La minima spetta al 4 dicembre nel qual giorno discese fino a 735.20. La temperatura più elevata fu di 34.1 nei giorni 9 e 10 luglio, la più bassa di 4.2 nel giorno 24 marzo. La quantità di pioggia caduta offre la cifra normale, 1388 millimetri e quindi circa 300 di meno del precedente anno memorando per le inondazioni che desolarono le provincie Venete.

I mesi più piovosi furono quelli di giugno e luglio e in quest'ultimo mese ebbesi anche la maggior quantità d'acqua in un giorno, essendone caduta nel dì 21, millimetri 113 in 9 ore.

Movimento della popolazione. I nati vivi nell'anno 1883 sommarono a 954, dei quali 504 maschi e 450 femmine. Per quanto concerne la condizione di origine vanno distinti in 763 legittimi e 191 illegittimi. Di questi 171 vennero consegnati all'Ospizio degli esposti. Di parti multipli ve ne ebbero 8, dei quali 1 soltanto bissessuale.

Il rapporto fra il numero delle nascite e la popolazione dà il quoto di 29 per mille abitanti, ma considerato separatamente per le due parti del comune, la urbana e la rurale, si riscontra, come sempre, un maggior contributo dalla popolazione agricola risultando per questa il quoto di 36 nascite ogni mille abitanti, mentre la popolazione della città non offre che la cifra di 27 per mille abitanti. Il massimo numero di nascite in un giorno si verificò nel 29 giugno in cui ne vennero notificate 13.

Le coppie di sposi presentatisi dinnanzi al Sindaco per la celebrazione del matrimonio furono 210 e fra queste 40, di cui o l'una o l'altra o tutte due le parti avevano di già altra volta pronunciato il *sì* fatale. Per riguardo all'età, meritano segnalate 4 spose che non peritarono di cimentarsi all'arduo compito della riproduzione dopo sorpassati i 50 anni.

La tabella delle migrazioni ci fa conoscere che gli aggregati al comune nell'anno 1883 furono 1105 e quelli che lo abbandonarono 1575. Queste cifre non offrono che per approssimazione il risultato del movimento migratorio dacchè è noto che dati precisi in tale proposito non possono assolutamente ottenersi.

La mortalità non ha ecceduto il rapporto normale; 1021 furono i decessi, dei quali 544 maschi e 477 femmine, suddistinti senza riguardo al sesso, in 610 celibi, 241 conjugati e 170 vedovi. In quanto all'età risultano così ripartiti:

dalla nascita a 1 anno	239
da 1 anno a 5 anni	105
» 6 » » 10 »	37
» 11 » » 20 »	65
» 21 » » 40 »	134
» 41 » » 60 »	159
» 60 in avanti	282

Ne morirono in città a domicilio 388, nell'ospitale civile 423, nell'ospitale militare 16, nel suburbio o frazioni rurali 194. Solo 795 appartenevano per residenza al comune di Udine; i rimanenti 226 ad altri comuni del regno ed all'estero. Di guisa che la mortalità calcolata pella popolazione del comune dà il quoto abbastanza limitato di 24 per mille.

Principali cause di morte furono, le infiammazioni acute dell'albero bronchiale e dei polmoni (152), le infiammazioni dello stomaco e degli intestini (91), la pellagra (24), la subercolosi e rachitide (81), l'insufficiente sviluppo fisico (79), le cardiopatie (69) la scarlattina (35). Di febbre tifoide ne morirono 19, di difterite 9, di vaiuolo 5. Per causa violenta ne soccombettero 16 e cioè 4 per infortuni, 3 per omicidio e 9 per suicidio.

Il maggior numero di morti in un giorno fu di 10, nel 24 marzo.

Ssuole pubbliche. Un maggior numero d'inscritti nelle scuole urbane diurne si annoverano quest'anno, e cioè 1315 mentre l'anno precedente non figuravano che 1252. Anche nelle scuole rurali vi è una lieve preponderanza; 589 in confronto di 567 che risultavano nell'anno scolastico 1882-1883.

Alimentazione. L'anno testè decorso segna il massimo consumo di carni bovine e suine. Nel 1882 il peso dei bovini uccisi nel pubblico macello fu di kilog. 900227; nel 1883 ascese invece a kilog. 947402 e quello dei suini a kilog. 191957 mentre nel precedente anno non raggiunse che la cifra di kilog. 171015. In complesso quindi, per quest'ultimo anno, v'è un aumento di kilog. 68117. In rapporto alla popolazione si avrebbe un consumo annuo per abitante di circa kilog. 30 di carne bovina e di kilog. 6 di carne suina.

Contravvenzioni ai Regolamenti comunali. Per ciò che riguarda le contravvenzioni ai Regolamenti comunali abbiamo di già altrove accennato che le denuncie fatte in proposito dal Corpo di Vigilanza urbano furono nel decorso anno 961. Di queste 12 soltanto vennero sottoposte al giudizio del R. Pretore per non essersi potuto ottenere la volontaria oblazione da parte del contravventore.

Ufficio del giudice Conciliatore. Le conciliazioni ottenute sommano a 1388. Nessuna sentenza venne pronunciata nè in contumacia, nè in contradditorio.

La dogana unica. Nel numero di sabbato *abbiamo stampato* un cenno comunicatoci sulla *Dogana unica*, di cui la parte più saliente era un brusco *punto interrogativo*.

Domandavasi, cioè, se la Camera di commercio, sollecitandone la costruzione presso il Ministero, rappresentasse l'interesse di uno o due, ovvero quello della unanimità dei negozianti udinesi e provinciali!!!

Davvero non ci saremmo aspettata una simile interrogazione, dopo quanto sul nostro Giornale taluno scrisse a favore della *Dogana unica*.

E, d'altronde, quando si dice *Camera di commercio*, cosa s'intende di dire? Forse tutti i Consiglieri della medesima regolarmente convocati e deliberanti? O il Presidente? O il solo Segretario?

Che se la preferenza circa la località da raccomandarsi al Ministero (dopo la visita sopra luogo di una Commissione, di cui faceva parte anche un Ingegnere del Genio regio) venne determinata dal Consiglio della Camera non ci sarebbe nulla a dire in contrario... in fatto di competenza.

Quanto a noi, ci è noto che la *località Degani* non *venne offerta*, ma, per contrario, *fu domandata*. Che se poi, per la lotta d'interessi circa le due località, si mettesse (fuori di tempo) in quistione la stessa importanza della *Dogana unica*, allora dovremmo davvero confessare essere noi in siffatta materia incompetenti.

Ma, probabilmente, il signor X avrà mossa la sua interrogazione, poichè, dopo lungo silenzio, la Camera di commercio, faccia conoscere l'esito di questa pratica al Pubblico, che, da tanto tempo, non ne sa niente.

A noi, intanto, spetta il dichiarare che abbiam stampato sabbato quel cenno unicamente perchè deve essere libero a tutti l'esprimere le proprie opinioni... ma ci piacerebbe, a scanso di equivoci, che chi parla si facesse conoscere col suo nome e cognome.

Promozione meritata. Il nostro concittadino cav. Bonaldo Stringher, Segret. al Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, ventottenne appena, venne testè nominato Capo Sezione presso il Ministero delle Finanze.

Nel mentre registriamo con vera compiacenza questa ben meritata ricompensa a favore di un funzionario che unicamente col merito in breve tempo seppe elevarsi a tant'altezza, facciamo voti perchè altri giovani vogliano imitarne l'esempio a proprio vantaggio e lustro della città natale.

Le nostre sincere congratulazioni ai fortunati genitori.

Partenza del Consigliere Delegato. Sabato sera col treno diretto partiva alla volta di Perugia, sua nuova residenza, il Consigliere Delegato cav. avv. Filippi. Parecchie signore, molti cittadini e impiegati d'ogni ordine erano alla Stazione, oltre alla sua famiglia che ancor si ferma tra noi, a dargli il buon viaggio.

Fra questi notammo il R. Prefetto colla sua signora, il Deputato Provinciale cav. avv. Biasutti, il capitano e parecchi ufficiali dei RR. Carabinieri, tutti i funzionari della Prefettura, del Genio Civile e Militare, il colonnello di cavalleria, il Direttore delle Poste, ecc. ecc.

Egli lasciò Udine, dove si trovava da tre anni, visibilmente commosso per l'affettuosa dimostrazione, come erano dispiacentissimi per la partenza quanti convennero a dirgli addio.

Anche noi, associandoci alla meritata dimostrazione data al cav. Filippi gli auguriamo la più bella carriera.

Il ballo grande dell'Istituto filodrammatico ebbe luogo sabato sera.

Il Teatro Minerva, alla barba di chi voleva fare una speculazione di genere piuttosto equivoco, era addobbato con molta proprietà ed eleganza. Nell'atrio, di rimpetto alla porta della platea, si pavoneggiava nell'oro della sua cornice un magnifico specchio che fu già all'Esposizione. Le tende gialle armonizzavano perfettamente colle dorature e col fondo gialliccio del soffitto.

Quando entrai in teatro, mi s'invitò gentilmente a voler prendere posto in un palchetto destinato alle rappresentanze e dove trovai il Vicepresidente del circolo artistico.

Le danze incominciarono.

I colori vivi, chiassosi degli abiti delle signore spiccavano nettamente dal fondo cinereo della tela e dalle pareti bianche del teatro. Nella maggior parte delle signore il corpetto era rosso e l'abito chiaro; talchè, veduta dall'alto, la platea sembrava una immensa gelatiera di pezzi alla napolitana misti panna e fragola.

Pensando ai velluti, ai rasi alle stoffe damascate smaglianti alla luce di cento fiammelle a gas, trovai infelicissimo il mio abito nero e domandai a me stesso se si poteva essere qualche cosa di più serio e di più monotono vicino a tutta quella festa di colori e di tinte.

Le signorine Z. e P., corpetto di raso rosa pallido, abito, credo, di trina bianca, erano elegantissime come sempre; parevano due *bombons*. La signora Bell..., in nero, la signora Bra...., in raso rosso cupo ornato di blonde crema, con la figlia in rosa, abito di mussola, corpetto stoffa damascata. La signora Mil... in raso rosso cupo, la signora P. de C. raso rosa con pizzi e *tablier* stoffa rossa damascata, la signorina K. in grigio perla, la signorina Bar... in pagliarino.

Non la finirei più se dovessi parlare di tutte, poichè tutte senza eccezione erano eleganti; e con quella finezza che in questo caso fa della donna una vera artista, i colori erano accoppiati in modo veramente ammirabile e con gusto squisito.

L'orchestra eseguì i suoi ballabili con molta precisione. Il servizio del *buffet* lasciò nulla a desiderare.

Dopo tuttociò parmi inutile aggiungere che la festa riuscì brillantissima e che durò fin quasi alle sei del mattino.

Noi ce ne congratuliamo colla Presidenza dell'Istituto che seppe vincere difficoltà d'ogni sorta per procurare ai soci un ballo sotto ogni rapporto migliore degli anni scorsi.

Vico.

Veglioni. Pienone iersera, tanto al Nazionale che da Cecchini ed alla Sala del Pomodoro.

Fece chiasso, al Nazionale, un mascherone con una gran testa — un vero testone.

I testoni trionfano.

Balli. Raggiungendosi il necessario numero di adesioni, il Club filadrammatico darà venerdì un ballo di società.

Sabato sera avrà luogo il ballo dei tapezzieri.

Un terzo fra cotanto senno. Pascoli Giuseppe, da Sacile, abitante in via Grazzano numero 32, fu arrestato, pure per disordini, al Nazionale. Egli si limitò a tambussare di pugni, gli inservienti ed una guardia di P. S. Il fatto successe alle undici e mezza.

2 2ª APPENDICE

OMBRE STORICHE
DEL PASSATO

PER L'AVV. PROF. A. VISMARA

—

Cremona nel 1702.

—

III.

Un tal Antonio Cozzoli, nativo di Cremona, rotto ad ogni libidine, perduto ne' vizii, esule dalla città natia per debiti e per baratterie, non sapendo come campare altrimenti la vita erasi venduto, come narra Botta, agli stipendî dell'imperatore come berroviere, più che soldato, nelle schiere militanti allora in Italia. Costui, accolto che fu, trovandosi sotto Cremona, presentossi al principe Eugenio e gli si dichiarò pronto a porre quella città in suo potere se avesse eseguito il disegno che proponeva. Ascoltollo Eugenio, ed egli gli narrò d'avere un suo fratello, chiamato don Gianantonio, curato della chiesa di S. Maria Nuova in Cremona, ed essersi già con esso inteso di coadjuvazione nell'impresa d'introdurre buon numero di soldati in città per mezzo di un sotterraneo che attraversava Cremona, serviente a trasportar le immondezze del luogo ed a riversarle nel fosso che scorreva attorno alle mura. Aggiunse esservi solo la difficoltà di una grata di ferro che chiudeva quella chiavica allo sbocco nel fosso, ma non esser dessa per altro tanto robusta da non potersela facilmente levare. Di più aggiunse ancora, che la casa del fratello don Gianantonio molto vantaggiosamente prestavasi perchè molto vicina alla chiavica, potendosi per tale circostanza in modo facilissimo formare una comunicazione, e per quella lurida via sotterranea introdurre Imperiali in città, ove, per lo sgomento della sorpresa e per l'ignoranza del numero de' nemici sopraffatti i Francesi ed i cittadini, facilmente si sarebbe presa Cremona dai soldati tedeschi. Asseverò poi essersi già inteso col fratello per la impresa; ma entrambi sperarsene da tanto servizio gran guiderdone, per lui in denaro e pel fratello in alti gradi della Chiesa.... Giuda almeno non esigette tanto per vendere il divino maestro!... Ma quel tristo birboneggiava a suon d'oro, mentre il ministro d'una religion d'amore vendeva i fratelli, tradiva la patria, provocava lo spargimento d'uman sangue per un vescovado! Pastori che preparavano la distruzione dell'ovile, o meglio, come direbbe Dante:

In vesta di pastor lupi rapaci,

Il principe Eugenio udì la proposta, ne comprese la importanza, quanto provò naturai ribrezzo pei ribaldi; ma, non volendo privarsi dell'opportuna occasione, acconsentì all'infame traffico di que' due infami, persuaso essere attuabile il progetto, perchè Cremona era cinta da un sol muro e senza fortificazioni esterne, senza posti elevati dai quali potessero le sentinelle spingersi da lontano collo sguardo e vedere chi vi si avvicinasse ed entrasse per il preparato sotterraneo allorchè alta fosse la notte e non illuminata dalla luna.

Ciò combinato, Antonio Cozzoli fece conoscere al fratello don Gianantonio il mercato concluso, e quest'ultimo ruminò pella mente il modo con cui potersi, senza compromettersi, levar la grata di ferro allo sbocco della chiavica. Portossi il parroco da don Diego di Consia, governatore della piazza, supplicandolo onde levasse quella grata, adducendo per iscusa che dessa, arrestando a quel punto le lordure, faceva rigurgitar l'acqua infetta nella cantina di esso parroco e recavagli grave danno, oltrechè con molta probabilità avrebbe prodotto miasmi esiziali ai cittadini ed alla guarnigione, ed egli, buon cristiano, volere possibilmente prevenirli.

Don Diego non ravvisò il Giuda in quel ministro della religione, e ritenendo che le ragioni igieniche e il danno di quel sacerdote fossero le uniche cause che lo avessero condotto a lui a supplicarlo di levar la grata, e non ravvisando pericolo nel levarla perchè stava il fosso di mezzo fra essa e la sponda esterna, e le scolte vegliavano sull'appressarsi del nemico, assecondò la preghiera e fece levar quell'impedimento.

In tal modo un Cremonese preparava la via al nemico per impossessarsi di Cremona. Solo necessitava di aprire una comunicazione sotterranea fra la chiavica e la casa del curato; ma a ciò vi provvide l'astuzia del principe Eugenio nel seguente modo.

Sapeva egli che i Francesi stavansene sicuri in città e nel castello, troppa fidanza ponendo nelle proprie forze e nelle fortificazioni, e trascurando quindi quelle rigorose cautele che non sono mai sufficienti in tempo di guerra, tanto più (come già dissi) che luoghi eminenti non aveano i Francesi di dove potessero le sentinelle vedere e avvisare i nemici che s'appressassero e cercassero praticar opere d'espugnazione. Eugenio, informato di tutto ciò, scelse nel suo esercito otto esperti e arditi e ben fidati minatori, e lor richiese se si sentian da tanto d'intraprendere audacissima impresa. Alla qual domanda avendo dessi affermativamente risposto, il supremo duce promise lor gradi e denaro se riuscivano, ed informatili del fatto e travestitili da contadini, li mandò a Cremona con buoi da vendere in giorno di mercato. La città non rifiutava mai l'ingresso a bestiami e granaglie onde maggiormente approvvigionar la piazza, e quindi accolse volonterosa que' simulati contadini, i quali, portatisi sul mercato, ben facilmente vendettero i giumenti, infingendo fra loro di non conoscersi nemmeno. Fatto il traffico, ognuno di loro, isolatamente e simulando noncuranza, chi per una contrada e chi per un vicolo si diressero all'abitazione del parroco Cozzoli che gli attondeva e che gli accolse ed occultò. Ivi si ristorarono, e poscia scesero nella cantina dove aprirono una via sotterranea di comunicazione colla chiavica, senza punto che di ciò se ne accorgessero od insospettissero i Francesi. Compiuta l'opera in breve tempo, due di loro a tarda notte usciron per l'apertura della chiavica e, passato a nuoto il fosso, si recarono al campo tedesco a dare contezza dell'esito al principe Eugenio.

(Continua)

L'Assemblea della Società operaia ed il voto contro i Progetti Berti.

Circa novanta soci intervennero all'Assemblea di jeri della Società operaia per sentire i pareri sui progetti di Legge Berti risguardanti gli scioperi ed i probi-viri. Novanta su mille e duecento soci, è poca cosa, trattandosi anche di una seconda convocazione.

Il nostro *reporter* giunse in ritardo. Erasi già impegnata battaglia, allora; e che battaglia! Già l'operaio tipografo Quargnolo Ottavio aveva letto una sua memoria in cui riferiva all'Assemblea che nelle altre città — Milano, Roma, Napoli, Torino — gli operai avevano respinto i progetti di legge del Ministro Berti; già l'operaio tipografo Sponghia Luigi aveva spezzato le sue armi contro i progetti e qualche altro aveva parlato.

Quando entrai, Fanna Antonio membro della Direzione e proprietario d'una fabbrica di cappelli — scusate, ma ormai si deve far distinzione fra proprietari ed *operai di fatto* — concludeva un suo discorso: Operai, — esso diceva — la Direzione, riconoscendo che i progetti di legge del Ministro Berti sono liberali, vi propone che accettiate l'ordine del giorno già votato dal Consiglio e favorevole ai progetti, nel vostro stesso interesse.

Sponghia Luigi. Che si viene a parlare di interessi dell'operaio? Con quei progetti anzi gli operai verrebbero ad essere posti in balìa dei proprietari. La Direzione non doveva chiamare a far parte della Commissione per esaminare la legge sugli scioperi dei proprietari di officina, degli avvocati, gente che o non conosce gli interessi veri degli operai od ha interessi del tutto contrari. Doveva chiamare operai. Allora avrebbe sentito il loro parere, che non poteva non essere contrario. Cosa hanno da essere, tanti asini gli operai di Milano e delle altre città che hanno votato contro?... Operai! Seguiamo l'esempio dei nostri fratelli, ed in tal modo tuteleremo il nostro vero interesse.

— Bene! bene! — approvano parecchi operai.

Piccini Antonio, calderaio, dice che non si avrebbe aspettato mai più di sentir parlare il sig. Fanna Antonio come ha parlato oggi = egli, che si mostrò sempre propenso agli operai. Si chiarisce pur esso contrario ai progetti del ministro Berti.

Sgoifo Angelo dice che voterebbe e protesterebbe anch'egli — fuori però della Società operaia — contro i progetti del ministro; nel seno della Società tali spinose questioni che accendono gli animi siffattamente da trascinare ben lungi la discussione, non dovrebbero trattarsi.

— Chiusura! chiusura!

Sponghia Luigi. Si metta ai voti il mio ordine del giorno. Io ho parlato francamente perchè così mi diceva la mia coscienza.

Sgoifo propone che si facciano voti perchè nella legge sia riconosciuta implicitamente la libertà di sciopero.

Schiavi avv. Carlo-Luigi, relatore. Abbenchè sospetto, non essendo *operaio di fatto*, sebbene sappia di lavorare dodici ore al giorno; parlerò, e parlerò francamente, senza aspirare ad applausi, senza timore di fischi. Li ho sentiti altre volte i fischi — e dove quelli che oggi parlano non c'erano.

— Oh! oh!... Dove? dove?

— I fischi delle palle.

— Bene! bene!

E continua deplorando che gli avversari dei progetti di legge Berti non abbiano addotte ragioni contro l'ordine del giorno votato dal Consiglio della Società e contro i progetti — Voi siete contrari perchè furono contrari a Milano; respingete i progetti perchè così è la parola d'ordine — non per vostra scienza e coscienza... Avete anche voi, come i preti, il vostro papa, nel nome del quale giurate. ecc. ecc.

— È una insinuazione!

— Non per vostra scienza e coscienza, ripeto. Pur troppo vale la massima oggi, che tutto quello che viene dal governo, è sospetto e bisogna respingerlo.

— Già, questa è la mia massima! — esclama l'operaio Sponghia.

— Abbiamo veduto a Milano — continua l'avv. Schiavi — battuto, e bene, Maffi, il Deputato degli operai; e pare proprio che chiunque si eleva, chiunque si mette dalla parte del cuore cinquanta centesimi e diventa perciò stesso capitalista, quello sia quasi una canaglia, perchè doveva spendere anche quei cinquanta centesimi oll'osteria assieme agli amici.

È un rinunziare al senso comune ciò che si caldeggia dai tipografi, di respingere la legge sugli scioperi.

Del Bianco Domenico, socio-proprietario di tipografia, deplora che nella Società di Mutuo Soccorso, della quale fanno parte proprietari di officine ed operai propriamente detti, si agitino questioni così ardenti dove si vede la fiera lotta del capitale e del lavoro. Dice che, ammesso che si possano far delle leggi più liberali di quelle proposte dal Berti, sarebbe sragionare il respingerle. Accettiamo intanto quello che ci vien dato; penseremo dopo ai modi di ottenere di più.

Sponghia Luigi. Se il socio del Bianco Domenico fosse ancora operaio, non parlerebbe così!

Del Torre Giuseppe, operaio tipografo. È ora di finirla. Si metta ai voti l'ordine del giorno Sponghia; ed io invito i miei colleghi a votarlo.

Fanna Antonio. Qui non sono colleghi; qui sono soci di tutte le arti.

La Direzione accetta l'emendamento Sgoifo, cui aderiscono anche l'avvocato Schiavi, i soci Cudugnello e Cloza, che parlano in favore dei progetti Berti.

Parlano Vatri Giuseppe, operaio tipografo; Gambierasi Giovanni, proprietario di libreria; Angeli Francesco, proprietario di canapificio, ed altri.

Dopo un po' di confusione, si mette ai voti l'ordine del giorno portato dalla relazione dell'avvocato Schiavi, coll'emendamento Sgoifo; è respinto con voti 40 favorevoli e 48 contrari.

È messo ai voti l'ordine del giorno presentato dall'operaio tipografo Sponghia, così concepito:

« La Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Udine raccolta in Assemblea generale;

« Considerato che il Progetto di Legge Berti sugli scioperi è informato a idee antiliberali;

« Considerato che esso tenderebbe a togliee ai lavoratori ogni diritto di difesa della libertà del lavoro.

esprime

il proprio biasimo contro quel progetto

e fa voti

perchè venga ritirato e sostituito da altro, il quale, abrogando semplicemente gli articoli del vigente Codice penale relativi agli scioperi, proclami la piena ed assoluta libertà di sciopero.

II.

«Considerando che il progetto di Legge sui probiviri, benchè apparisca dettato da spirito di conciliazione, pur è informato a mancanza di equità, perchè non lascia ai lavoratori una giusta parte nel collegio dei probi-viri;

esprime il voto

che anche questo secondo progetto venga ritirato per essere sostituito da un altro che sia ispirato a principii di giustizia di equità.

III.

« Domanda che del risultato della votazione sia dalla Direzione data partecipazione a tutti i deputati della nostra Provincia. »

È approvato.

Il presidente, cav. Marco Volpe, annuncia che, in seguito al risultato di questa votazione, le Direzione e tutti i Consiglieri presenti si dimettono.

Dunque, crisi.

Staremo a vedere.

La fanfara della Società operaia. Tra breve avremo il piacere di riudire questa fanfara, che, arricchita di nuovi elementi, istruita e diretta da intelligente maestro — chè fu già furier maggiore dei trombettieri nel 72.o fanteria — ci si dice abbia fatto notevolissimi progressi.

La fanfara è composta di 18 giovanotti, tutti pieni di buona volontà, e alcuni distinti per bravura e intelligenza.

Ieri hanno fatto qualche suonata fuori porta Gemona, in Chiavris, dinanzi all'abitazione del cav. Marco Volpe, benemerito Presidente della Società operaia.

Egli trattò coll'usata sua affabilità tutti quei giovani: fece loro prender fiato con dei buoni bicchieri di vino: li ringraziò delle loro prestazioni: li esortò a continuare e a progredire: disse infine che la fanfara delle Società Operaia deve farsi e si farà onore.

I giovanotti partirono soddisfatissimi delle ricevute dimostrazioni d'affetto da parte del cav. Volpe.

Sala Cecchini — Lotteria. Numeri estratti: per le donne, numero 3. L'agnello fu consegnato a certa Fattori di Pietro; per gli uomini 282. Il proprietario non era presente.

Tomadini Giuseppe e Pippolini Antonio, l'uno di Pasian di Prato e l'altro di S. Michele al Tagliamento, furono arrestati stamattina verso le due e un quarto, alla Sala Cecchini perchè commettevano disordini. Uno di essi aveva cavato fuori *tanto di ronca per fare la foglia* al brigadiere delle guardie di P. S.

Dinanzi alla cieca violenza del morbo che te

Bonaventura Bergamo

giovine bello e forte, ricco di censo, d'ingegno e di bontà, brutalmente prostra per sempre e con te, per sempre, tanti cuori, la nostra ragione resta prima atterrita e muta, poi si ribella: che se la Natura avesse veramente in sè quella parte umana che a torto l'uomo le dona, tu vivresti ancora, povero amico! Ma tu sei là, solo, nella tomba fredda e scura, e la bella testa da Nazzareno pesa inerte fra i tristi fiori di morte; ma tu sei là, nel silenzio alto e sacro delle cose che furono, e le note voci imploranti e i pianti de' tuoi cari si frangono contro la grossa pietra che ti divide dal mondo.

Che affollarsi di ricordi alle nostre menti! Una frase, una parola da te pronunciata non si sa quando o dove, forse sui banchi di scuola, e prima d'ora non valutata, certi atti tuoi, certe fuggevoli espressioni del tuo viso, e quella voce e quel tuo fino sorriso, tutto si ricorda ora, su tutto la mente si ferma con amore e vi scopre aspetti non prima intravisti. E tu stai dinanzi agli occhi nostri, fiorente di giovinezza, l'occhio pieno di luce, l'ampia fronte animata e balda, il gesto reciso e rapido, come allora che dalle tue labbra sgorgava la calda onda de' pensieri e tra lo scoppiettare del brillante paradosso e dell'improvviso verso tutto umore, trovavano posto e verità francamente dette e le osservazioni acutamente originali.

Oh, è ben la tua morte, povero amico, ch'ora ci fa giustamente apprezzare la grandezza del nostro affetto; ma, ahimè, quando quest'affetto non è più che dolore!

Gli amici

G. V., M. B., P. C., C. Z.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 febbraio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femm.	12
„ morti	»	»	2
Esposti		»	2
		Totale n.	23

Morti a domicilio

Luigi Prato di Giov. di m. 3 — Claudia Zoja di Giov. di anni 6 — Luigi Benzi di Raimondo di m. 1 — Giuseppe Quindolo fu G. B. di anni 75 conciapelli — Antonia Gioiolla fu Giuseppe di anni 21 casalinga — Dionisio Birino fu Rosano d'anni 47 facchino — Rosa Ceschia di Pietro di mesi 2.

Morti all'Ospitale Civile

Francesco Usutti di gior. 5 — Evaristo Urenti gior. 3 — Teresa Scrivani-Pauluzzi fu Francesco d'anni 74 casalinga — Margherita Driussi-Negro fu Antonio d'anni 67 contadina — Pietro Gressani fu Fortunato d'anni 66 agricoltore — Maria Sartori fu G. B. d'anni 33 serva — Pietro D'Odorico fu Daniele d'anni 78 agricoltore — Francesco Majolini fu Antonio d'anni 77 muratore — Giacomo Marchioli fu Valentino d'anni 72 agricoltore = Elisabetta Tion-Ronco fu Giuseppe d'anni 27 casalinga — Maria Cecotti-Cruzio fu Antonio d'anni 76 contadina — Gio. Batt. Missoo fu Giuseppe d'anni 74 falegname.

Totale N. 20

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine,

Matrimoni

Antonio Pojani tessitore con Caterina Rigo casalinga — Pietro Pecoraro agricoltore con Girolama Plaino casalinga — Giuseppe Gabai falegname con Maria Morielaz possidente — Gio. Batt. Romanelli fornaio con Anna Linda setaiuola — Gio. Batt. Della Chiesa sarto, con Vincenza Cavan sarta — Luigi Gori agricoltore con Maria De Vit contadina,

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale;

Valentin Propetto mugnaio con Maria Teresa De Vit contadina — Antonio Negrini fuoch. ferrov. con Antonia-Giovanna Cracco casalinga — Angelo Tulissi agricoltore con Luigia Tonutti contadina — Giuseppe Vincenzo Audino falegname con Amalia Zappini casalinga — Giuseppe Sette falegname con Maria Battocchi casalinga — Pompeo Del Torre parrucchiere con Antonia Fiegl casalinga — Luigi Menis agricoltore con Maria Juri contadina — Giovanni Blasone conciapelli con Anna Romanelli contadina — Gio. Batt. Zilli agricoltore con Gioseffa De Cecco contadina — Vincenzo Peressutti agricoltore con Maria Pers contadina — Pietro Basaldella conciapelli con Carolina Gattesco casalinga — Bartolomeo Gondolo conciapelli con Caterina Cosolo casalinga. — Luigi Grossi orologiaio con Clotilde Zuccolo civile — Matteo Giunti sellaio con Rosa Chiandetti serva.

Gravissimo incendio,

Belluno, 9. Questa notte avvenne un grave incendio nel comune di Taibon. Rimasero distrutti 20 fabbricati, e 15 famiglie senza tetto. Niuna vittima, nessun ferito, accorsero le autorità e carabinieri.

Morto in rissa,

Catania, 8. Ieri in rissa Gennaro Giuseppe di Agira esplose un colpo di pistola contro Fisicaro Santo che, ferito alla testa, è morto oggi. Il colpevole costituissi al sindaco di Agira.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Monte di Pietà di Udine.

Avviso.

Per norma degli interessati si porta a pubblica conoscenza: Che tutti i pegni tanto di oggetti preziosi quanto di non preziosi, fatti nell'anno 1882 presso questo Monte di Pietà, i cui bollettini sono di color **verde.** scadono nel corrente anno 1884, e saranno quindi venduti all'asta se non vengono ricuperati o rimessi in tempo utile.

Vengono perciò invitati i proprietari dei pegni a provvedere del ricupero o rimessa dietro ordine che scadono i 20 *mesi di durata*, che decorrono dal giorno in cui fu fatto il pegno, come sta indicato sui bollettini.

Si fa poi avvertenza che i ritardatarii dovranno ascrivere a loro colpa le conseguenze dannose che potrebbero risentire per la loro traseuranza.

Udine, 22 gennaio 1884.

Il Presidente
Mantica.

Il Segretario
Gervasoni.

ULTIMO CORRIERE

Una forca che viaggia.

Leggesi nell'*Indipendente* di San Francirco:

La forca che a Sacramento servì per impiccare Domingo Estrada, Filomena Cotta, David Turley, Troja Dye, Edward Anderson e Giuseppe Jewell, fu inviata lunedì a Auburn per l'esecuzione di Stephan Ricard.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stato d'assedio viennese.

Vienna, 10. L'autorità di polizia sciolse l'associazione degli operai in ferro e in metalli e fece chiudere nuovamente qualche caffè sospetto.

Budapest, 9. Il vicepresidente della Camera conte Cziraky è morto.

Durban, 10. Cettivaio è morto di malattia di cuore.

Dramma in un manicomio.

Parigi, 10. Nel manicomio di Figeac avvenne un dramma spaventevole.

Una guardiana essendo entrata sola nella cella di una pazza, questa si precipitò verso la porta, la serrò e tolse la chiave, quindi come una iena si lanciò sulla donna ed afferratala l'ammazzò a pugni ed a calci Quando si riuscì ad abbattere la porta l'infelice spirava.

Ribellione.

Pietroburgo, 10. Gli operai del cantiere Nicoiai si sono ribellati producendo consideveroli guasti e maltrattando i direttori.

La truppa intervenne e fece chiudere il cantiere.

Intolleranze pretine.

Madrid, 10. Vicino ad Alsasua nelle provincie basche, i preti del villaggio, assistiti dalle autorità e dai gendarmi, portarono via per forza dalla casa di una famiglia protestante il cadavere di un fanciullo di sei anni e lo seppellirono secondo i riti cattolici, malgrado le proteste dei genitori e gli ordini del governatore di Navarra, che aveva autorizzato il seppellimento del fanciullo nel cimitero protestante.

Il padre ha fatto ricorso ai tribunali.

Disordini probabili.

Costantinopoli, 10. In seguito alla continuazione della vertenza fra la Porta e la Chiesa greca, è nata una certa agitazione in Macedonia e si temono gravi disordini nelle isole greche.

Essendosi sparsa la voce che nei conventi russi del Monte Athos, erano nascoste delle armi, la Porta ha notificato all'ambasciatore russo la sua intenzione di farvi operare delle perquisizioni.

Il signor de Nelidoff, ha risposto che non lo permetterà.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Farmacia Galleani
(vedi avviso in quarta pagina)

ULTIMI GIORNI

della vendita biglietti

LOTTERIA DI VERONA

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

Domenica 24 Febbraio 1884

Cinquantamila Premi tutti in Contanti

VINCITA STRAORDINARIA

MEZZO MILIONE

Altri Premi di Lire Centomila Ventimila - Diecimila ecc., pel totale di Lire

2 MILIONI 500 MILA

Sollecitare acquisto biglietti essendo imminente la chiusura della vendita.

In UDINE i biglietti si vendono dal Cambiavalute **Romano** e **Baldini** Piazza Vittorio Emanuele.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazioni del giorno 9 febbraio.

Venezia	82	29	17	43	56
Bari	37	29	88	32	25
Firenze	40	47	89	25	70
Milano	58	45	65	72	84
Napoli	3	52	66	71	33
Palermo	75	54	33	46	78
Roma	56	85	73	65	52
Torino	58	57	12	54	47

IMPORTANTE.

EPILESSIA

Spasmi, Convulsioni e *Nevralgie* sono

RADICALMENTE GUARITE

col mio metodo

Gli onorarii non sono dovuti che dopo successo.

Cura per corrispondenza

Prof. Dr. Albert

Onorata dalla società scientifica francese della Medaglia di oro di 1.a classe per merito distinte.

PARIS — 6, — *Place du Trône* — 6

AVVISO.

Il sottoscritto reca a pubblica conoscenza che, dovendo tener chiusa per alquanto tempo la Locanda all'insegna

CROCE DI SAVOIA

sita in via Poscolle n. 24, continuerà tuttavia a mantenere vivo l'esercizio dello stallo per comodo di chi volesse servirsene.

Udine, 5 febbraio 1884.

Leonardo Ferigo

AVVISO.

La ditta **Girolamo Zaccum** si pregia avvertire che nel suo vecchio magazzino in via *Porta Nuova* trovasi un copioso assortimento di fornimenti da camera da letto di lusso, in legno chiaro con specchi e marmi, e tanti altri assortiti.

Trovasi pure un bellissimo assortimento di fornimenti per stanze da ricevere ed altri oggetti di tappezzeria. Il tutto a prezzi limitatissimi da non temere concorenza.

AVVISO.

Nel laboratorio in via Rauscedo N. 4, diretto dalle sottoscritte, si eseguisce qualunque lavoro di sarta e modista, secondo le migliori e più recenti mode, unendo alla eleganza e buon gusto, i più modici prezzi.

Si eseguisce anche qualunque lavoro in bianco.

Alle signore che vorranno onorarle dei loro pregiati comandi, le sottoscritte promettono puntualità e precisione nell'eseguire le ordinazioni che loro verranno affidate.

Il laboratorio è largamente fornito di fiori artificiali, nastri ed altri articoli di moda.

Udine, 8 febbraio 1884.

Luigia Micelli - Emma Santi

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 18 Febbraio partirà il vapore EUROPA

Viaggio in 22 giorni — 1.a Classe fr. **880** — 2.a Classe fr. **650** — 3.a Classe fr. **170**

Il 3 marzo partirà il velocissimo NORD-AMERICA

Viaggio in 15 giorni — 1.a Classe fr. **920** — 2.a Classe fr. **720** — 3.a Classe fr. **170**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 44.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 44 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all' acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all' istante la acqua di Pierina.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative istruzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d' Italia ed all' Estero.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. **VANZETTI** dell' Univesità di Padova specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona

Il nome solo dell' illustre professore nè è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell' importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine**: *R. Farmacia Filipuzzi* e *F. Minisini*.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell' Università di Pavia

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra o del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA, dell'università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea sì *recente* che *cronica (goccia militare)*, ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine*, di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica*, essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*, tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa, quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. **2** la scatola e contro vaglia di L. **2.20** si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie sì recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi Pisa, 21 settembro 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrasegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti (Filippuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, e Tagliabue, farm.; GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16. via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AVVISO

ALLE LATTERIE SOCIALI

Il sottoscritto porta a conoscenza del Pubblico che tiene ne suo negozio un deposito dei seguenti oggetti più **pratici ed indispensabili all'industria del caseificio** a prezzi limitatissimi:

1. Presame liquido della forza di 1 chilogramma per 100 Ettolitri di latte.
2. Coloranti per burro e per formaggio.
3. Tele a canevaccio per formaggio.
4. Tele per ricotta.
5. Strofinacci.
6. Baccinelle in ferro stagnato di capacità richiesta.
7. Colatoj o stacci con doppio fondo in velo di ottone.
8. Frangicacci o sminuzza cagliate.
9. Molinelli.
10. Scrematoj.
11. Forme da formaggio di altezza richiesta.
12. Termometro Reaumur con armatura metallica.
13. detti centrigradi.
14. Lattodensimetri Quovenne con tabelle per la riduzione.
15. Cremometri con e senza graduazione.
16. Provette.
17. Zangole } per il burro
18. Impastatrici } per il burro

NB. Per i numeri 6, 11, 17, 18 si attendono le commissioni anticipate non meno di 10 giorni.

Tolmezzo, 1 novembre 1883.

D. Linussio.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria

Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi a Scrofolosa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai bianchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

PRIVILEGIATA

DAL GOVERNO I. R. AUSTRIACO

ed approvati dal Ministero Prussiano

Sapone di Erbe del Dottor Borchardt

provatissimo contro ogni difetto cutaneo, a lire **1.**

Pasta Odontalgica del Dottor Suin de Boutemard

per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire **1.01** e **0.85**

Spirito Aromatico di Corona del dottor Beringuier, quintessenza di Acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale *in pezzi* del dottor Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a lire 1.25.

Olio di Radici d' Erbe del dottor Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, a lire 2.50.

Pomata d' Erbe del dottor Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura, a lire 2.10.

Olio di China-China del dottor Hartung, per conservare e abbellire i capelli, in bottiglie a lire 2.10.

Sapone Balsamico d' Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di fanciulli, a 85 centesimi.

Tintura Vegetale *per la capellatura*, del dottor Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a lire 12.50.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in **Udine** presso *Francesco Minisini*, in **Belluno** presso *Domenico Frescura*.

Avvertiamo di contraffazioni della *Pasta Odontalgica* del dottor *Suin de Boutemard* e del *Sapone d' Erbe* del dottor *Borchardt*, parecchi falsificatori i rivenditori delle medesime furono già condannati dai Tribunali a multe considerevole

RAYMOND C. DI BERLINO — Fabbrica privilegiata.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »